

Memorie di Gesti e Mestieri

Progetto per Regione Lombardia

Laura Carboni

Memorie di Gesti, Parole e Mestieri esplora la memoria della manualità non come dato storico, ma come traccia viva nel presente. Nasce dall'interesse di mantenere acceso il gesto mnemonico manuale che nel tempo non è stato più considerato, per esempio il falegname che prima utilizzava esclusivamente attrezzi manuali, o la tecnica del punto croce. Utilizzando materiali d'archivio e informazioni reperite online e sul campo, il lavoro è costituito da un video che racconta queste pratiche che stanno scomparendo o trasformandosi. Per esempio l'uso della lesina, una robusta asticella d'acciaio appuntita, fondamentale per forare il cuoio e passare lo spago sulle scarpe.

Questo progetto prevede un certo distacco tra lo spettatore e il lavoro. Lo scopo è quello di rendere il gesto unico e ripetitivo, tanto da attirare l'attenzione di chi guarda come se ne venisse ipnotizzato. Ciò si crea tramite il loop: per esempio del gesto della sarta che prepara il filo e la ripetizione dello stesso in contemporanea su più schermi, oltre che di effetti che accentuano questo concetto di ipnosi. Nel mentre si sentono i rumori degli oggetti usati dalla sarta stessa.

Sviluppo del progetto

Il progetto prevede di raccontare alcuni dei mestieri tradizionali attraverso i gesti simbolici caratteristici di ognuno di essi. Si crea così una sorta di piccolo mondo sensoriale per ognuno dei seguenti mestieri capace di renderli vivi oggi, cercando di analizzare la loro trasformazione e la loro gestualità: calzolaio e sarta.

Riferimenti e spunti di partenza

Partendo da riflessioni basate su ricerche online e utilizzando materiale fotografico dall'archivio di Regione Lombardia, sono partita da un'analisi delle differenze tra ieri e oggi dei mestieri, il loro ruolo nella società e gli strumenti utilizzati sia in passato che nel presente.

Prima il mestiere era trasmesso in bottega: apprendistato diretto e osservazione sul campo. La conoscenza era riservata, le tecniche erano patrimonio personale o familiare. Oggi invece il gesto è condiviso con molte persone tramite la pubblicazione di video online dei lavoratori stessi. Le persone lavorano non solo per produrre ma per creare contenuti digitali. Il tempo e il ritmo cambiano: la performance deve essere visivamente interessante, spesso accelerata o montata, invece che lenta e meditativa. C'è un nuovo modo di percepire la manualità: il gesto diventa contenuto, quasi una performing art.

Il gesto rimane ma cambiano il suo contesto, il suo scopo e il suo significato.

CALZOLAIO



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia









© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



SARTA



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Re



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia



© Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia





Fondi archivio AESS

Calzolaio

- Fondo di Fazioli Ernesto
- Fondo di Camporesi Silvia
- Fondo di Lunel Gloria
- Fondo di Meazza Carlo
- Fondo di Minervini Enzo

Sarta

- Fondo di Vodoz Jacqueline

Sviluppo: I gesti

A seguito dell'analisi precedente, ho scelto uno o più gesti per ogni mestiere. Ogni movimento è raccontato in un modo quasi ossessivo e ripetitivo. Ad accompagnare la parte visiva, c'è l'audio composto dai rumori che i materiali usati producono, anche essi ripetuti. Tutto tramite:

- Diversi video di gesti differenti
- Il gesto singolo ripetuto fino a creare un video loop di esso
- Mosaico di gesti diversi che si ripetono in loop
- Rumori ripetuti dei macchinari utilizzati

In questo modo il gesto diventa una memoria radicata e rende l'idea di memoria muscolare.





